

Lezioni Magistrali

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



Le Fondazioni Casali

Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali



© Copyright 2012 EUT

EUT Edizioni Università di Trieste  
via Weiss 21, 34128 Trieste  
<http://eut.units.it>

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, memorizzazione  
elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale e parziale  
di questa pubblicazione,  
con qualsiasi mezzo (compresi  
i microfilm, le fotocopie e altro)  
sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-445-9

E-ISBN 978-88-8303-828-0

Cinquanta anni  
di Angiologia a Trieste  
1950-2000

Euro Ponte



# Presentazione di Claudio Bevilacqua\*

Presentare un libro con franca obiettività, senza condizionamenti, sia pure comprensibili, dovuti ad amicizia o a stima, che nella fattispecie entrambe esistono, richiede indubbio impegno e non lieve onere e ciò perché la presentazione non deve limitarsi all'apprezzamento del valore di quanto si viene a presentare, ma deve, possibilmente, cogliere, con le motivazioni che hanno posto in essere l'opera, qualche tratto della personalità dell'Autore.

La motivazione che ha spinto l'Autore, il prof. Euro Ponte, a redigere questo scritto storico-medico è stata

\*Accademico Lancisiano

quella di memorizzare, per chi verrà, la nascita ed il divenire a Trieste di una nuova scienza medica, l'Angiologia, che solo a metà Novecento ha conquistato in Italia autonomia e dignità dottrinale propria.

L'Autore ha fatto un'opera meritoria, propedeutica per i futuri studi in materia ed i conseguenti progressi tecnologici, scontati con il crescere della disciplina.

L'ha potuto fare perché egli, storico, è stato a Trieste, di questa disciplina, un pioniere ed un protagonista.

Ma chi è Euro Ponte?

Clinico medico, studioso serio e costante, nonché storico della medicina, è docente nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste.

Ora, che sta concludendo la carriera accademica, si dedica prevalentemente alla ricerca storico-medica, non trascurando la professione.

La lunga esperienza professionale, le originali ricerche e le iniziative scientifiche promosse, unitamente alla competenza storica, hanno dato a lui giusto titolo per redigere la storia dell'Angiologia triestina.

Il Ponte, però, si interessa anche, con incisivi saggi, del divenire sociale della nostra comunità, spesso frastornata da una minoranza opportunistica ed ignorante, che, con sicumerico vociare, tenta d'inquinare i sani principi della maggioranza.

Fin qui l'uomo ed i motivi per i quali egli ha dato questo pregevole contributo alla storia della medicina, ma veniamo al libro, che si sta presentando.

È scritto bene, in modo piano e con esaurienti riferimenti bibliografici. È corretto sotto il profilo linguistico ed evita appesantimenti scientifici. Può essere letto e, quindi, compreso anche dai profani dell'Arte di Esculapio, del quale il Ponte è stato e rimane un fedele e sincero sacerdote.

Ai Colleghi ed ai cultori della materia che avranno occasione di leggere questo libro, vada un affettuoso "ave" ed un sincero "vale".

# Premessa dell'autore

Il testo, volutamente, ha un'estensione temporale piuttosto ridotta, cinquanta anni, dato che l'Angiologia, prima frammentata, sembra trovare in tale periodo, su scala nazionale, un discorso unitario, anche nella didattica e nella ricerca, per riassumere, nel nuovo secolo, una differenziazione polispecialistica irreversibile e sempre più distribuita in competenze anche molto diverse.

Trieste in questo arco di tempo ha visto un importante sviluppo di tale disciplina con il coinvolgimento di più liberi professionisti, docenti universitari, medici ospedalieri, in un intervallo di tempo parallelo al periodo del mio esercizio attivo all'Università, nell'ambito delle Malattie Cardiovascolari e dell'Angiologia.

# Introduzione

L'insieme del cuore e dei vasi, fin dall'antichità, è stato visto come elemento vitale, apparato inteso in un insieme inscindibile, con il cuore, cuore a lungo considerato, con il calore innato, entità differenziale tra vita e morte, e con i vasi, elementi tubulari, alcuni pulsanti, altri non pulsanti, contenenti il sangue in un moto incessante di va e vieni. L'insieme globale di questa complessa struttura venne compreso pian piano nella sua unicità e appena dopo la definizione del moto circolatorio del sangue. Appena più tardi vennero evidenziate altre entità microscopiche come i capillari o i vasi linfatici.

I vasi arteriosi vengono facilmente interpretati come elementi di trasmissione in periferia del sangue.

Il circolo venoso viene valorizzato per le sue connessioni con il fegato ed è reputato parte fondamentale nel metabolismo “nutritivo”. La cute, mantello che limita il corpo dall’ambiente, risulta sana o malata anche per le modalità, normali o patologiche, della sua irrorazione.

Nell’Ottocento, dopo la fine del medico “totius medicinae” e la comparsa della specialistica, l’esercizio della medicina frammenta la competenza specifica delle patologie in diversi osservatori che, dal mantenersi delle differenze interpretative storiche, si dividono, all’inizio, in internisti, chirurghi e dermatologi. L’approccio appare diverso dato che, dal primo novecento, gli internisti, si dedicano, con la subspecialità della cardiologia, al cuore, alla patologia arterosclerotica, ai danni dell’ipertensione arteriosa, i chirurghi alle lesioni stenotizzanti o ectasianti, i dermatologi alle vene varicose, alla trombosi venosa ed alle flogosi superficiali.

# L'Angiologia come disciplina universitaria

L'Angiologia come insegnamento autonomo universitario non ha, in Italia, una storia molto lontana nel tempo. Per la prima volta venne inserita nello statuto della Facoltà Medica di Palermo nell'anno accademico 1973-74; le cattedre si moltiplicarono a partire dal 1983, in relazione alle modifiche riportate alla legge universitaria dell'epoca.

A Trieste l'Angiologia nasce nell'ambito della Medicina Interna con l'anno accademico 1988-89. La Facoltà di Medicina e Chirurgia nomina il professor Euro Ponte, già docente presso l'Università di Trieste di Semeiotica Cardiovascolare, e, successivamente (dal 2001) di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare,

Titolare dell'insegnamento. Il professor Ponte ha completato la sua docenza, per raggiunti limiti di età, con l'ottobre 2012. Dal 2003 al 2012 ha insegnato, in parallelo, anche Storia della Medicina presso l'Università di Trieste.

Questo scritto vuole prendere lo spunto dagli eventi che ebbero il professor Ponte come testimone ed attore, ricordando nel limite del possibile, quanti hanno svolto nello stesso periodo attività angiologica a Trieste.

# Cenni introduttivi

Se in Italia l'Angiologia, come insegnamento istituzionale, è recente, non dobbiamo invece dimenticare che la disciplina è ben più antica e ricca di tradizioni. La patologia dei vasi e le complicazioni connesse si intersecano da sempre con diverse discipline mediche. Ciò ha portato nel tempo all'assommarsi di interesse in medicina interna, chirurgia, dermatologia, cardiologia e via enumerando, per sfociare attualmente in sub-specialità inerenti le microangiopatie, le vasculiti, l'ipertensione arteriosa e venosa, oltre al vasto campo delle patologie venose che per molto tempo, ed anche tutt'ora, compongono una disciplina autonoma, la flebologia. Recenti agganci diagnostici e terapeutici

hanno, più di recente, inserito, a pieno titolo, nella scienza angiologica la diagnostica strumentale, radiologica e ultrasuonografica: dal punto di vista terapeutico grandi sono stati i recenti progressi della radiologia invasiva, e la chirurgia vascolare ha affinato di molto le possibilità terapeutiche.

Il termine “angiologia” è stato usato la prima volta negli anni '40 da Fernando Martorell, chirurgo a Barcellona: “ ... esta especialidad in dos partes, una ... la Cardiologia, ... y la otra dedicada al estudio de las enfermedades de los vasos, la Angiologia”

Nel 1951, negli Stati Uniti, venne fondata l'International Society of Angiology. La prima Cattedra di Angiologia in Italia venne attivata, come già ricordato, in Palermo nell'anno accademico 1973-74. La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste iniziò la sua attività l'1.11.1967. Essendo la Disciplina “Angiologia” prevista dalla tabella XVIII dell'Ordinamento didattico del 1.11.1988, la Facoltà attivò l'insegnamento dell'Angiologia stessa che, da allora, ebbe sede presso l'Istituto di Clinica Medica Generale e Terapia Medica, diretto all'epoca dal professor Francesco Saverio Feruglio. L'attività di diagnostica angiologica iniziò in Clinica Medica nell'anno accademico 1976-77 su pazienti ricoverati e ambulatoriali.

# Testimonianze personali sull'Angiologia a Trieste

Passerò in rassegna lo sviluppo dell'Angiologia nella città di Trieste dagli anni '50 fino al nuovo secolo e, in primis, mi riferirò ai ricordi personali.

Laureatomi a Padova nel 1966, assistente all'Università di Trieste dal 1968, e inserito nell'Istituto di Patologia Medica e Metodologia Clinica, fui meravigliato nel constatare che i malati di interesse angiologico venivano “studiati” e trattati, in ambiente ospedaliero, dai chirurghi generali e dai dermatologi. Mi colpì, all'epoca, la metodologia di cura delle trombosi venose profonde, trattate, nel Reparto Dermatologico dell'Ospedale Maggiore di Trieste, con almeno venti giorni di degenza, rigorosamente a letto, con l'arto in-

feriore, ove vi era la trombosi venosa, medicato con impacchi caldo-umidi di giorno (cioè avvolto in lenzuola bagnate di acqua tiepida, e a sua volta contornato da tela cerata) e con pomata di eparina nelle ore della notte. Immanente sempre il pericolo di morte improvvisa per embolia polmonare. Particolarmente delicato e pericoloso era il momento di alzarsi dal letto per fare i primi passi, era norma precauzionale che ciò venisse fatto in presenza del medico o del rianimatore, per un eventuale soccorso tempestivo in caso di lipotimia o, peggio, embolia polmonare. D'altronde, nello stesso periodo anche le persone affette da infarto miocardico acuto venivano "fermate" a letto. Molto varie erano le terapie topiche, particolarmente verso la cura delle ulcere da stasi venosa, all'epoca definite, che è tutto dire, *crux medicorum*.

Glauco Bassi, eminente flebologo triestino, alla fine degli anni '70, scriveva:

I chirurghi operano molte vene varicose ma non seguono più i soggetti operati; i dermatologi curano le manifestazioni cutanee dell'insufficienza venosa cronica ... i traumatologi, gli ostetrici si limitano a sbrigare le complicanze trombotiche che a loro arrivano. I medici generici si occupano un po' di tutto ma sono solleciti a ricoverare in ospedale i casi che non si risolvono subito. Gli angiochirurghi sono specialisti addestrati a compiere

operazioni difficilissime e snobbano chi si adatta a curare le quisquillie.

Ma è necessario dare delle spiegazioni. A Trieste, nell'Ottocento esisteva una celebrata Scuola medica che faceva capo alla Scuola Viennese. Era tradizione per gli studenti triestini compiere il ciclo di studi all'Università di Vienna, Graz, e per gli sloveni, Praga. Le famiglie di sentimenti irredentisti preferivano inviare i loro figli, sicuramente con maggior spese, a Padova, Bologna o in altre Università italiane. L'influenza comunque di Vienna era preponderante. Colà Ferdinand Hebra (1816-1880) aveva impostato un insegnamento dermatologico su base anatomo-patologica, nel quale venivano prese in considerazione anche le sifilopatie. In tal senso non deve meravigliare che, nella struttura ospedaliera di Trieste, il Civico Ospedale, l'Urologia sia nata come gemmazione della Dermosifilografia, infatti nella VII divisione, denominata urodermoceltica, ci si interessava delle lesioni vascolari della sifilide. Illustri dermatologi all'epoca consideravano la dermatologia come necessario supporto alle flebopatie: a Trieste vanno ricordati Giorgio Robba (1898-1961) che fu allievo e seguì gli indirizzi di Marcello Comel (1893-1994), pure lui triestino, fisiologo e clinico dermatologo a Modena ed a Pisa.

Infine Marcello Ravalico (1900-1991), che fu, da me, personalmente conosciuto ed apprezzato. Qualche decennio più tardi Giusto Trevisan, specialista dermatologo, di cui entrerò in dettaglio più avanti, studiò il microcircolo e l'unità microvasotessutale, secondo Pratesi, pubblicando con me interessanti contributi sui sistemi arteriolari di blocco e verificando i diversi aspetti dalla macro e microangiologia in varie patologie e nel diabete mellito. In seguito anche le vasculiti entrarono nel campo dell'Angiologia, se non altro nei loro multiformi aspetti vascolari.

Per quanto attiene la parte strettamente chirurgica, le gangrene, le ischemie acute e croniche degli arti rappresentavano eventi importanti e spesso mortali; la terapia era sempre tardiva e spesso demolitiva ed il tutto veniva affrontato con interventi, spesso altamente invalidanti, nelle Divisioni di Chirurgia Generale.

Ricorderò, all'epoca in cui ero studente a Padova, vi era un celebrato flebologo a Trieste, il dottor Bellomo, che negli anni seguenti mi veniva ricordato da "vecchi" pazienti. Di lui purtroppo non ho ulteriori notizie, ma era "esperto" per la cure delle ulcere varicose e per le fasciature.

Anche l'approccio strumentale è stato di uso piuttosto tardivo, in particolare le arteriografie cruente e le flebografie sono sempre state considerate manovre

a rischio ed eseguite solo di fronte alla necessità della terapia chirurgica. Nel 1927 il portoghese Egas Moniz mise a punto la prima angiografia cerebrale, per puntura diretta della carotide. A Trieste vidi fare la stessa indagine nella seconda metà degli anni sessanta nell'Ospedale Maggiore, nome all'epoca seguito a quello ottocentesco di Ospedale Civico, dal neurochirurgo Vittorio Giammusso, in collaborazione con Nestore Morandini, primario della Divisione Neurologica. In parallelo angiografie cerebrali venivano eseguite (ho assistito anche ad alcune di queste) presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale dal neurologo Danilo Dobrina, sotto la supervisione del direttore Francesco Maria Donini. In ambedue le sedi non ricordo chi fosse il radiologo, ma chiaramente rappresentava una figura di "tecnico", passiva rispetto agli esecutori di cui sopra. Fino agli anni '50 l'evoluzione tecnica delle apparecchiature radiologiche fu lenta ma costante. Il processo tecnologico divenne vorticoso nella seconda metà del secolo. Lavori originali ed innovativi vennero condotti a livello angiografico periferico e viscerale, di cui ricorderemo le osservazioni pioneristiche in campo di angiografia renale. Dal 1940 fu Primario dell'Istituto Radiologico di Diagnostica il prof. Marino Lapenna e ciò sino al 1968. Nel 1971 presso l'Istituto di Radiologia fu in funzione un tavolo tomoradiografico

telecomandato con affiancato un seriografo vascolare rapido che consentì di seguire l'Angiologia con cateeterismo selettivo. Alla fine del 1977 venne acquisito il primo apparecchio di ecografia. L'adeguamento strumentale fu parallelo alle migliori strutture radiologiche nazionali e gli aggiornamenti metodologici e strumentali furono sempre tempestivi.

La diagnostica delle vasculopatie periferiche si avvaleva di oscillografi all'inizio, di pletismogrammi e morfoscillografi più tardivamente. Una certa sensibilità si avvertiva presso la classe medica della città; la Scuola Medica Ospedaliera, che proprio allora cambiò nome in Associazione Medica Triestina, nel settembre 1972, ebbe, come tema delle tradizionali Giornate Mediche, le vasculopatie, le cui relazioni vennero pubblicate negli Atti del convegno con il titolo "Fisiopatologia Clinica e Terapia del Circolo". Particolare attenzione venne data al circolo del sistema nervoso centrale, del rene e del circolo periferico. Presero parte ai lavori, con distinte relazioni e sedute di discussione, eminenti personaggi nazionali ed europei dell'epoca. Ma anche i triestini vennero chiamati ad intervenire attivamente: ricorderò per il sistema nervoso centrale lo psichiatra Giuseppe Campailla, l'otorinolaringoiatra Andrea Bosatra, ambedue cattedratici della Facoltà Medica di Trieste, non da molto

istituita (1965); per la nefroangiosclerosi Arturo Ruol, Clinico Medico, e Luigi Cattin con Tullio Morgera, per la compromissione retinica nelle nefropatie con ipertensione Luigi Giarelli, Furio Silvestri e Mario Nicotra, e, in una distinta relazione, Bruno Bagolini e Giuseppe Ravalico, figlio del già citato Marcello. Sergio Lin, medico nucleare, portò un suo contributo sulla radionefrografia e foscintigrafia nelle vasculopatie renali, metodologie di indagine allora sulla cresta dell'onda. Franco Legnani e Bruno Pascali, del Servizio di Emodialisi, parlarono del rapporto tra emodialisi e la terapia dell'ipertensione arteriosa. Per quanto atteneva il circolo periferico, due furono i contributi dei triestini, il primo sul blocco anestetico di cui fu relatore Giuseppe Mocavero con i suoi collaboratori Marco Baldassare, Domenico Del Prete e Augusto Grube; il secondo vide un importante contributo sui by-pass femoro-poplitei di Piero Pietri e Giuseppe Alagni. Va detto che tutte le relazioni erano di tipo eminentemente tecnico e scientifico; in tale occasione non fu dato nessuno spazio alle problematiche etiche o attinenti la qualità di vita, problematiche ora molto sentite, allora non ancora momento di discussione. Va anche detto che, in una città che aveva accolto con qualche resistenza l'Università, i relatori di Trieste furono prevalentemente di estrazione universitaria, direttori

o collaboratori di quelli che, all'epoca, venivano chiamati Istituti. Solo l'Emodialisi ed il servizio di Medicina Nucleare videro dei relatori di estrazione ospedaliera.

Il Convegno sopra citato è del 1972. È doveroso ricordare però che, a Trieste, si iniziò a studiare l'emodinamica con radioisotopi nel 1970, con tecnezio radioattivo per via venosa, utilizzando una Pho-III-gamma Camera acquisita con molta lungimiranza dall'allora Direttore dell'Istituto di Patologia Medica, professor Cesare Dal Palù, cattedratico poi di Clinica Medica a Verona e successivamente a Padova. Il docente di Medicina Nucleare Gino Donaggio era l'incaricato della ricerca con tale strumentazione. Nell'esecuzione delle indagini, a cui partecipavo personalmente, ricordo che si potevano ottenere delle ottime sequenze (per l'epoca) del flusso ematico nelle cavità cardiache e nei letti vascolari, polmonare e periferici. Quando il professor Dal Palù passò a Verona, vennero, dal suo successore, bruscamente diminuiti i fondi dedicati alla diagnostica radioisotopica, soffocando la ricerca che si fermò anche per talune difficoltà riportabili alla radioprotezione. Il professor Donaggio, che era rimasto a Trieste, vide troncarsi i risultati che si stavano dimostrando promettenti e purtroppo morì non molti anni dopo.

I primi "esami doppler", con apparecchiature ad emissione di onde continue, risalgono al decennio

1960-70. In un soggiorno di studio a Tours, nel 1972, al Centre Hospitalier Bretonneau, centro diretto dalla professoressa Teresa Planiol, ebbi modo di vedere, in costruzione ed uso sperimentale, l'ecodoppler vascolare. Sin dal 1975 mi ero dedicato alle arteriopatie periferiche usufruendo, per la diagnostica e per il monitoraggio, di un pletismografo e di un morfoscillografo. In questi studi pionieristici, fui molto aiutato da uno studente di medicina, Roberto Velari. Una prima tesi di laurea venne presentata da Giancarlo Runti nell'anno accademico 1974-75, mentre i risultati in dettaglio vennero esposti e discussi in due tesi di laurea, nell'anno accademico 1976-77, da Renato Stokelj e Damiano Cafagna. Successivamente alla disponibilità ed all'utilizzo di un flussimetro doppler CW (continuous wave) uscirono i primi studi su casistica ospedaliera ed ambulatoriale.

Al di là della diagnostica routinaria, una ricerca originale venne condotta dal sottoscritto negli anni '80, assieme a collaboratori, tra i quali mi piace ricordare Roberto Aschettino e Cristina Carta, con la misurazione delle pressioni arteriose alla caviglia (tibiale posteriore e, in sua assenza, anteriore) correlando le misurazioni, in assoluto e nel loro rapporto con la pressione arteriosa sistolica omerale, nello studio della diagnostica delle stenosi periferiche delle arterie

degli arti inferiori e, dato originale, con la definizione della “pseudo ipertensione tibiale” come indice indiretto di lume pervio, ma di “rigidità di parete” (in una interpretazione originale del danno periferico microangiopatico, visto come esito del “colpo d’ariete” nel vaso pervio ma “rigido”, vaso poco o nulla capace di mantenere una normale compliance). Ci era sembrato e ci sembra che debba essere dato il giusto peso allo stress emodinamico in un sistema di conduzione del sangue come quello dei vasi arteriosi, sottoposti a diverse e variabili forze fisiche, in un unicum ad ampia reticolazione, continuativamente pulsante. Il biochimismo e la parete vascolare venivano appena allora ad essere una componente necessaria, ma non esclusiva, in un quadro complesso non facilmente decifrabile.

Un secondo elemento di ricerca originale veniva svolto, negli stessi anni, con la Clinica Dermatologica, con l’allora assistente Giusto Trevisan, e con la consulenza di Sergio B. Curri del Centro di Biologia Molecolare di Milano, valorizzando la fisiopatologia dei sistemi di blocco dei polpastrelli delle dita e del muscolo striato (da biopsia del quadricipite femorale) e la fine struttura e funzionalità del microcircolo. Il diabete mellito, con la sua fatale compromissione microcircolatoria, si poneva come esempio drammatico di coinvolgimento patologico progressivo ed irreversibile.

L'attività scientifica e congressuale iniziò in stretta connessione con la Scuola di Firenze che allora vedeva attivi eminenti Angiologi italiani, F. Pratesi, M. Tesi, A. Nuti, G. Nuzzaci, futuro cattedratico a Firenze, di Siena (T. Di Perri, S. Forconi), di Perugia (E. Mannarino), di Bologna (E. Borgatti), di Firenze (G.G. Neri Serneri). Il 1978 vedeva la fondazione della Società Italiana di Patologia Vascolare. Molteplici furono i contatti con la Scuole siciliane (Palermo: M. Cospite, Catania: G. Andreozzi) e con quelle romane (A. Strano, C. Allegra, M. Bartolo, A. Todini, S. Novo). Particolarmente fruttuosa risultò la collaborazione con il professor Segio B. Curri, di Milano, eminente studioso del microcircolo e della patologia dello stesso. Contatti interessanti si ebbero anche con Università straniere; si collaborò in tempi diversi con la Croazia (Istituto per il Diabete di Zagabria, prof. Ždenko Skrabalo), con la Slovenia (Angiologia dell'Università di Lubiana, prof. Pavel Poredoš), con l'Ungheria (Angiologia di Budapest, prof. Emil Toth e dr. Cornelia Bobai), con la Jugoslavia (Università di Belgrado, prof. Dragan Micić), ove il professor Ponte ottenne, nel 1991, il titolo di Visiting Professor. Nel 2004, invitato dal professor Ioan Ursu, dell'Università di Bucarest, gli venne attribuito "The title of Diabetes Honoris Causa" dalla Fondazione Paulescu, con una "standing ovation", durante un

congresso internazionale e dopo una relazione sulla Storia della vasculopatia diabetica. La relazione del 2004 coronava un articolato ciclo di studio, della durata di più di trent'anni.

Negli anni '80 angiologi triestini parteciparono alla Sezione dell'Angiologia dello Sport della Società Italiana di Patologia Vascolare. Successivamente e parallelamente sorse Angiosport, per iniziativa di medici del Triveneto e dell'Emilia Romagna. A più congressi vennero portati importanti contributi da parte di Euro Ponte, Angela Panebianco, Matteo Valente e Auro Gombacci. Per due mandati Euro Ponte venne eletto Presidente e Auro Gombacci segretario.

Non va dimenticato il contributo dato allo sviluppo dell'Angiologia triestina dal Gruppo Angiologico Giuliano; infatti nella visione moderna della pratica angiologica polidisciplinare, nell'aprile del 1991 si costituì, a Trieste, per opera di nove professionisti, un gruppo con finalità di studiare la fisiologia, la fisiopatologia, la patologia e la diagnostica dell'apparato vascolare periferico, la prevenzione del danno vascolare, la terapia e la riabilitazione.

I membri, sia medico-universitari che ospedalieri con attività anche libero-professionale, rappresentavano bene le diverse articolazioni entro le quali si poneva, a chiusura di secolo, l'Angiologia. Membri

del Gruppo erano tre medici internisti (Euro Ponte, Giorgio Tabouret, Matteo Valente), due chirurghi (Roberto Adovasio, Salvatore Coppolino), due angiologi (Franco Poilucci, Riccardo Pozzi Mucelli), un dermatologo (Giovanni Magaton Rizzi), un anatomo-patologo (Furio Silvestri). Il Gruppo annualmente organizzava uno o più convegni, sempre a carattere polidisciplinare, a livello specialistico o, talora, divulgativo. Il Gruppo si sciolse nel 2009 e, quale atto ultimo di liberalità, decise di versare il residuo di cassa partecipando all'istituzione della Struttura Museale delle Scienze Sanitarie dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria.

Citerò le tesi di laurea o di specializzazione di argomento angiologico da me presentate come Relatore alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste, nei diversi anni accademici. Non tutti i Laureandi hanno poi seguito questa disciplina, ma mi sembra giusto ricordarli, essendosi tutti, per un certo numero di mesi, applicati all'argomento a loro assegnato e quindi, a buon diritto, considerati da me come Allievi.

Come è noto per gli anni passati, per diritto "sacro", i Direttori degli allora Istituti, presentavano in prima persona le Tesi, anche se di fatto delegavano ad altri la preparazione. Solo dall'ottenimento della Titolarità dell'insegnamento, prima di Semeiotica

Cardiovascolare (1984) e di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare poi (1996), ho potuto assumere la funzione di Relatore. Di seguito cito le tesi di cui fui relatore, sconfinando anche nel decennio successivo, se non altro per evidenziare come i temi della ricerca si fossero modificati, con un passaggio da considerazioni eminentemente "fisiche" a studi "biochimici".

AA 1987-88:

Laura Molinari, *La pletismografia nella diagnostica della patologia venosa: correlazioni clinico-strumentali.*

AA 1989-90:

Giorgio Crocetti, *La malattia arteriosclerotica degli arti inferiori nel Friuli Venezia Giulia, diversi livelli di indagine clinico-strumentale.*

Paola Prelli, *Il treadmill nella semeiotica strumentale delle arteriopatie periferiche: indicazioni, limiti ed esperienza personale.*

Nabeeh Salman, *Valutazione cardiovascolare nella diagnostica delle arteriopatie periferiche mediante test da sforzo.*

AA 1990-91:

Claudia Delbello, *La vasculopatia arteriosclerotica polidistrettuale: coronaropatia ed arteriopatia degli arti inferiori.*

*Osservazioni su soggetti ricoverati.*

Dario Tomasello, *L'ambulatorio di Angiologia Medica. Esperienze di un anno e proposte operative.*

AA 1991-92:

Francesca Pezzetta, *Semeiologia clinico-strumentale nella malattia/fenomeno di Raynaud.*

AA 1992-93:

Marta Calligaris, *Il comportamento del circolo periferico nella cirrosi epatica: correlazioni clinico-strumentali.*

Luca Salvatore, *Correlazioni clinico-strumentali nelle acrosindromi vascolari.*

AA 2000-2001:

Tesi di specializzazione in Medicina Interna

Massimiliano Balbi, (Relatore: Euro Ponte, correlatore: Moreno Bardelli), *Il circolo collaterale in angiologia. Contributo della Diagnostica strumentale con mezzo di contrasto ecografico nelle arteriopatie obliteranti degli arti inferiori.*

AA 2001-2002:

Walid Sawaid, *I prostanoidi di sintesi nella terapia delle arteriopatie periferiche: indicazioni e limiti.*

Nangah Suh Renè, *Confronto tra l'abitudine al fumo in Africa equatoriale e dati noti della letteratura statunitense ed europea. Studio su casistica angiologica.*

Stefano Tulliani, *Studio clinico della qualità di vita nell'arteriopatico periferico con un questionario validato.*

AA 2002-2003:

Laura Sidari, Dottorato in Scienze anatomo-patologiche -XIC ciclo – Università di Milano (Tutore: Mauro Melato, Co-tutore: Euro Ponte), *Studio citofluorimetrico dell'attivazione linfocitaria nell'insufficienza venosa cronica.*

Anna Marija Tasev, *Stasi venosa cronica e qualità di vita.*

Lisa Verbano, *Insufficienza venosa cronica e attivazione linfomonocitaria.*

Anche se il periodo è stato successivo al 2000 (dal 2001 al 2003) e quindi di qualche anno posteriore a quanto ci siamo proposti di testimoniare va ricordata pure l'attivazione per un triennio di un Corso di Perfezionamento in Cardioangiologia, presso l'Università di Trieste, corso da me diretto, con docenti da tutta Italia. Ebbe un buon successo ma venne poi lasciato cadere dal docente di Medicina Interna.

Un riconoscimento prestigioso venne a Trieste, dal fatto di essere la città scelta come sede, dal 26 al 29 novembre 2001, del XXIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare. Venni chiamato a presiederlo e con questo convegno, del nuovo secolo, penso si possa degnamente chiude-

re questa rassegna di ricordi personali. In appendice riporto quanto da me affermato alla riunione inaugurale il 26 novembre.

# L'Angiologia e Trieste

Mi sembra giusto, inquadrando l'Angiologia Triestina, ricordare eminenti studiosi che hanno svolto la loro carriera a Trieste, in parte o nella loro globalità.

Per primo ricordiamo Glauco Bassi, nato a Feltre in provincia di Belluno il 19 dicembre 1914, da padre friulano e da madre triestina. Studiò medicina a Bologna, laureandosi nel 1938, e si specializzò nel 1943 in Dermatologia, a Padova. Dopo il periodo bellico si recò a Parigi, frequentando il Cours Pratique de Dermatologie tenuto dal professor Gourgerot all'Hôpital Saint-Louis. Nel 1952 fu membro del comitato organizzatore del primo Congresso Angiologico Internazionale di Parigi; e successivamente fon-

dò, assieme al triestino Marcello Comel, Clinico Dermatologo a Pisa, la Società Italiana di Angiologia. Dal 1952 sino alla morte svolse a Trieste attività professionale abbandonando nel 1957 la carriera universitaria, specializzandosi nel 1961 in Angiologia presso la Scuola del professor Malan. Nel 1962 pubblicò, per la casa editrice Minerva Medica, il libro *Le varici degli arti inferiori*, con la prefazione dello stesso Malan. Nel 1983 pubblicò con Robert Stemmer di Strasburgo *Traitements mèniques fonctionels en phlebologie*. Attivo professionalmente sino all'ultimo, Glauco Bassi morì il 17 dicembre 1987. La Trieste accademica e medica, in senso lato, lo ignorò e, alla sua morte, Il Bollettino dell'Ordine (era iscritto infatti a Trieste) riportò il suo nominativo tra i medici defunti dell'anno, senza una parola di commento.

Ricordiamo più in dettaglio qualche sua opera: innanzitutto il volume *Traitements mecaniques fonctionels en phlebologie*, Editions Piccin, Distribution Vigot 1983, scritto a due mani con R. Stemmer e ampiamente illustrato, per evidenti finalità didattiche. Concetti fondanti del testo sono la necessaria coesistenza, nella terapia flebologica, della sclerosi delle varici ed il trattamento compressivo ambulatoriale. La compressione deve essere la "therapia magna" e deve sempre accompagnarsi alla mobilizzazione precoce: richiede

due elementi non sempre facilmente ottenibili, la valorizzazione di una compressione mirata e un'ottima collaborazione del paziente. Curioso e, in qualche modo, originale, il contributo di un piccolo volumetto, editato a Padova per le Edizioni Piccin, nel 1979, *Anno Accademico 2047. Rapporto sulla medicina*. L'Autore ipotizza, dopo un periodo di crisi demografica che ha "semplificato" il numero degli umani, un inquadramento univoco della flebologia, inquadramento che deve vedere a priori un attento studio epidemiologico, un'uniformità di nomenclatura e, di conseguenza, terapie corrette. Ipotizza anche, con molto intuito, l'azione positiva che viene assunta dai calcolatori elettronici (vedi, modernamente: computer) nella standardizzazione e nei controlli nel tempo.

Bassi, in un'intervista con Gian Camillo Donadi, afferma con forza i pilastri della "sua" terapia delle insufficienze venose: 1. le insufficienze dei collettori venosi e le complicanze che ne derivano sono patologie locali, che richiedono cure locali; 2. va tenuto conto di un elemento, usualmente negletto, la capacità di "difesa, di compenso e di ripristino" delle vene stesse ed, in tal senso, il miglior metodo per favorire i processi di difesa e di recupero è dato dal binomio compressione e mobilizzazione attiva. In un filmato del 1987 fa chiarezza sui possibili danni di una terapia

anche condotta correttamente: postumi di interventi alla cross, disestesie dopo stripping, pericolosità negli interventi sulle safene esterne, escare sotto fasciature compressive, reazione allergica alla terapia sclerosante, risultati avvilenti nel trattamento delle varici reticolari o dermiche. Bassi concepì e fece costruire anche appositi strumenti per gli interventi, come “l’uncino di Bassi”, per eliminare per via percutanea le perforanti incontinenti.

Di estrazione internistica è Renzo Carretta, studioso della fisiopatologia arteriosa; si interessò precocemente della compliance arteriosa. Nel 1983 acquisì un doppler e iniziò a studiare in maniera incruenta ciò che prima si poteva studiare solo in maniera cruenta e nel 1988 pubblicò due lavori, il primo dei quali concerneva ancora una metodologia cruenta, mentre nel secondo venivano usati dati ricavati dall’impiego degli ultrasuoni che studiavano gli effetti di un farmaco antipertensivo sulla distensibilità dell’arteria omerale. Carretta proseguì un’ottima carriera, interessandosi di ipertensione arteriosa e divenendo meritatamente Direttore della Struttura complessa di Medicina Clinica oltre di quella, semplice, di Cardioangiologia Preventiva.

La Geriatria ha visto in Luigi Remo Tamburrini un ricercatore in ambito cardiovascolare, con il quale col-

laborai in più ricerche, e Lorenzo Pascazio, ricercatore universitario, esecutore di ecografie vascolari, in particolare in soggetti di età geriatrica.

Moreno Bardelli, romano di nascita e di indole, formatosi nell'ambito della Scuola del prof. Campanacci, trascorse gli anni 1989-1990 presso l'Università di Göteborg in Svezia ove apprese, tra l'altro, la tecnica dell'ultrasuonografia vascolare. Si applicò a Trieste, alla creazione del CIEU (Centro Interdisciplinare di Emodinamica Ultrasuonografica) nei termini di una infrastruttura logistico-organizzativa di ultrasuonografia vascolare, partito a pieno regime nel 1999, con attività sì di routine ma anche e soprattutto di ricerca, particolarmente nell'emodinamica renale. Oltre alla diagnostica sulle vasculopatie viscerali e periferiche venne attivata, sempre nella stessa struttura polidisciplinare, anche una diagnostica ultrasuonografica, da parte della Clinica Urologica, per la diagnosi della impotenza vascolare. I tronchi sopraortici vennero e vengono studiati presso il CIEU da Nicola Carraro della Clinica Neurologica. In Clinica Medica Maurizio Tonizzo e Maurizio Fiscaro si dedicarono all'esame strumentale doppler, peraltro mai, devo dirlo, collaborando con l'Angiologia universitaria.

Tra i liberi professionisti va ricordato Lorenzo Tesari, noto in campo nazionale che, assieme a Ovidio

Marangoni (1949-2007), fu l'artefice della Fondazione Glauco Bassi, con la sponsorizzazione di convegni, borse e premi di studio, attinenti la flebologia. Ovidio Marangoni, ottimo flebologo ambulatoriale, approfondì, il primo a Trieste, le applicazioni laser nella sua disciplina. La sua carriera, molto ben avviata nella libera professione e nella docenza di corsi liberi, fu purtroppo stroncata da una repentina morte.

Fecondo fu a Trieste lo sviluppo dell'Angiochirurgia.

Non può essere sottaciuto Piero Pietri, figlio del celebre autore di operette, di famiglia elbana, che, nato a Milano nel 1926 e laureatosi in tale sede, fu allievo di Guido Oselladore per passare a Cagliari prima e poi a Modena con Giuseppe Pezzuoli. Nel 1968 vinse il concorso per una delle Divisioni Chirurgiche di Trieste e nel 1971 venne nominato professore di Semeiotica Chirurgica presso l'Università di Trieste. Nel 1961 a Houston, USA, frequentò il reparto di De Bakey. Rientrato in Italia fu uno dei primi ad utilizzare il catetere di Fogarty, prima a Modena e poi a Trieste. Vasta fu la sua opera in campo angiochirurgico, anche con interventi all'avanguardia, dedicatosi alla ricostruzione del tratto femoropopliteo. Di lui si ricordano i bypass axillo-femorali, soprattutto negli anziani. Nel 1985 si trasferì a Milano, ove morì il 6 settembre del

2002. Fu organizzatore di importanti congressi, che portarono a Trieste eminenti chirurghi vascolari, in anni diversi, nel 1971, 1981, 1985. Amante della musica e della storia, organizzò, nel 1975, con il professor Loris Premuda, ordinario a Padova di Storia della Medicina, una mostra di strumenti ed un volumetto sui Medici nella Trieste mitteleuropea. Presso l'Istituto di Semeiotica Chirurgica venne attivato un ambulatorio di Diagnostica Vascolare non invasiva ove si eseguivano, su ricoverati e pazienti esterni, morfoscillografie e pletismografie.

Alla sua Scuola appartiene Giuseppe Alagni che, nato a Bari, si laureò a Modena, ottenendo la specializzazione in Angiologia presso la scuola del professor Battezzati a Genova; specialista in Chirurgia Vascolare a Milano, presso il professor Malan. Diplomato in Angiologia a Barcellona, presso il reparto diretto dal professor Martorell, soggiornò ripetutamente a Parigi ed a Lione. Giunto a Trieste, nel 1968, con il professor Pietri, nel 1982, divenne professore associato di Chirurgia Vascolare presso l'Università di Trieste, insegnando sino al 1999 nella Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare. Primario di Chirurgia prima a Gorizia (1985) e poi a Trieste (1991), è in quiescenza dal 1999.

Va ricordato, tra i chirurghi che si dedicarono alla chirurgia vascolare, Domenicantonio Adovasio; nato

nel 1913 a Montelongo di Campobasso, in Molise, si laureò a Roma. Dopo la seconda guerra mondiale venne a Trieste, assistente del primario chirurgo Oliani, e qui fu precursore della chirurgia cardiopolmonare sui vasi endotoracici. Nel dicembre 1952 eseguì, a Trieste, la prima commissurotomia mitralica. Morì nel 1978.

Il figlio di Domenicantonio, Roberto Adovasio, nato a Trieste nel 1947, conseguì la laurea in medicina e chirurgia il 28 luglio 1972 all'Università degli Studi di Padova. Nel 1977 si specializzò presso l'Università di Trieste, in Chirurgia Generale, nel 1980, in Chirurgia Vascolare. Dal 1° agosto 1972 prestò servizio prima presso l'Istituto di Semeiotica Chirurgica e poi di Patologia Chirurgica dell'Università di Trieste, ove, divenuto nel 2001 professore associato, insegna Chirurgia Vascolare, dirigendo la rispettiva Struttura Complessa e la omonima Scuola di Specializzazione. Operarono con Pietri e con Adovasio i chirurghi Romano Domeniconi, Giorgio Pellis e Francesco Pascazio. L'attività angiochirurgica vedeva come elementi qualificanti la sostituzione protesica dell'aorta sottorenale, per aneurisma, la rivascularizzazione dei tronchi sopraortici, i by pass extra-anatomici, più recentemente il trattamento endovascolare della patologia aneurismatica.

Salvatore Coppolino, nato a Milazzo nel 1937, si laureò a Modena. Giunto a Trieste nei primi anni '60 pre-

stò servizio presso la I Divisione Chirurgica dell'Ospe-  
dale di Trieste. Si specializzò in Chirurgia a Padova e  
in Chirurgia Toracica a Trieste. Nel 1970 frequentò la  
clinica di Ulm diretta dal professor Volmann. In cam-  
po angiologico si dedicò soprattutto alla chirurgia ri-  
costruttiva del tratto femoropopliteo ed alla patologia  
venosa di interesse chirurgico.

Mario Balestra, laureato a Trieste nel 1973, divenne  
assistente universitario presso l'Istituto di Patologia  
Chirurgica e dal 1977, specializzatosi in Angiologia e  
Chirurgia Vascolare a Milano, al 1987 chirurgo pres-  
so la Chirurgia d'Urgenza a Trieste. Medico del terri-  
torio ha svolto e svolge attività libero professionale  
in Angiologia.

Aldo Dobrina, laureato a Trieste nel 1972, specia-  
lizzato in Angiologia e Chirurgia Vascolare con il pro-  
fessor Malan, a Milano, nel 1975, svolse, in ambien-  
te ospedaliero, attività angiologica sino dal 1980 per  
poi passare alla carriera universitaria in Patologia  
Generale.

In relazione agli studiosi di estrazione dermatolo-  
gica è doveroso ricordare in primis, Marcello Comel,  
nato a Trieste nel 1902, laureatosi a Torino nel 1926.  
Nel 1938 divenne cattedratico a Modena di Clinica  
Dermosifilopatica, poi, nel 1946, a Pisa, a latere della  
Clinica, istituì un Centro Ustioni, il primo in Italia.

Studio di Santorio Santorio fondò l'Institutum Santorianum de Humanitate Medica. Per quanto attiene l'Angiologia organizzò il terzo Congresso Internazionale di Angiologia a San Remo nel 1950. Nel 1970 vinse il premio Ratschow, svolse una relazione magistrale e Norbert Klucken, di Essen, ne fece la laudatio. Nel 1974 organizzò il quinto Congresso Internazionale di Flebologia a Milano. Morì a Pisa nel 1995.

Sempre alla Dermatologia appartenne Marcello Ravalico (1900-1991), nato a Trieste. Durante la Prima guerra mondiale combattè sul fronte ungherese, partecipò come volontario alla spedizione di D'Annunzio a Fiume e si laureò infine a Padova. Nel 1930 si specializzò in Dermatologia. Praticò attività professionale all'Ospedale Maggiore nella sezione dermoveneerea annessa alla Divisione Urologica. Nel 1938 lasciò l'ospedale. Nel 1942 fu capitano medico in Russia, operando nell'Ospedale di Karkov, indi, rientrato in Italia, presso gli Ospedali Militari di Verona e di Trieste; lavorò come libero professionista, per la Cassa Marittima, per l'Ospedale Psichiatrico provinciale, per l'Ospedale dei Cronici e per altre strutture. A novanta anni si cancellò dall'Ordine dei Medici e morì l'anno dopo. Di lui ho ricordi personali di alto valore etico.

Dermatologo fu pure Giorgio Robba, nato a Trieste da famiglia istriana. Laureatosi nel 1924 a Bologna si

specializzò in Dermatologia e Venereologia a Padova. Nel 1944 divenne primario della neocostituita Divisione Dermosifilopatica dell'Ospedale Maggiore. Allievo di Comel, nel 1950 ottenne la libera docenza. Parte dei suoi lavori attengono, all'epoca così definita, alla dermatologia angiologica. Nell'anno della sua scomparsa, per pochi mesi ricoprì la carica di Presidente dell'Ordine.

Giusto Trevisan nasce a Trieste il 23 giugno 1947. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Trieste nel 1973, da subito scelse la carriera universitaria presso la Clinica Dermatologica dell'Università di Trieste, diretta dal Prof. Carmelo Scarpa. Dal 1985 Professore associato di Clinica Dermosifilopatica nel 1997 ne divenne Direttore, venendo a dirigere anche la Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia. Studioso del microcircolo, fu un precursore, in campo nazionale, della diagnostica con biopsia digitale delle acrosindromi e della microangiopatia diabetica. In campo microangiologico si applicò alla capillaroscopia il dottor Giovanni Magaton Rizzi, ricercatore universitario.

Medico dermatologo ambulatoriale, angiologo in campo libero-professionale, fu Giuseppe Pillitteri. Anche le Case di Cura della città (Sanatorio Triestino, Clinica Salus, Pineta del Carso) si dotarono di servizi

di diagnostica angiologica con la possibilità di trattamenti chirurgici; citeremo per la lunga esperienza in tal senso Mauro Casagrande e Paolo Pellis, Maria Vita Francesca Natuzzi, Tiziana Ciutto e Rahele Rashidi. Tiziana Ciutto in particolare opera in chirurgia flebologica tradizionale e laseristica. È stata chiamata a proseguire l'attività del compianto Ovidio Marangoni, presso la Studio Multilaser.

Le vasculiti vennero studiate anche dai reumatologi, tra cui mi piace ricordare Carla Volpe e Paola Tomietto.

L'Angiologia si arricchì via via, a Trieste come in altre plurime sedi, di una diagnostica doppler sempre più raffinata, con metodologie radiologiche sempre più approfondite, per pervenire a terapie endovascolari ed all'utilizzo di protesi peri o endovascolari.

Negli ultimi decenni del Novecento ed all'apertura del nostro secolo l'Angiologia è rimasta multidisciplinare, in parte parcellizzata in servizi ed ambulatori degli ospedali e del territorio, in parte è rimasta collegata a servizi diversi, in parte a diversi Istituti di Ricerca e in differenti competenze (prostaglandine, cellule staminali, medicina molecolare, genetica ecc.), mentre molti sviluppi farmacologici, apparsi promettenti nella seconda metà del Novecento, hanno dato risultati deludenti nella pratica clinica, contradditto-

ri o francamente nulli (emoreologici, vasodilatatori, “flebotropi”, “vasoattivi” e via enumerando).

Non ritengo sia compito di questa revisione il riferire tutta l'evoluzione positiva della strumentazione e della tecnica di questi ultimi decenni, in quanto ricalca l'ottimo livello raggiunto in Italia ed in Europa. Va annotato che Trieste si è rapidamente adeguata per la sensibilità delle singole amministrazioni, come dei privati, alla modernizzazione. Ma ciò appartiene alla contemporaneità ed altri se ne occuperanno, mi auguro, in futuro.

# Appendice

## Allocuzione di Euro Ponte, Presidente del XXIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare Trieste, 26 novembre 2001

Autorità, Presidenti, Colleghi,  
cari Congressisti ed Ospiti

Ho l'onore di aprire i lavori a Trieste del XIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Angiologia e Patologia Vascolare, lavori che comprenderanno quattro giornate, che si sono volute chiamare Giornate Italiane di Angiologia. È infatti l'Angiologia, con tutte le sue sfaccettature, che viene celebrata a Trieste.

Trieste ha già avuto l'occasione di ospitare la Società in anni non molto lontani. L'odierno momento di incontro e la scelta di Trieste come sede successiva al Convegno di Roma del 2000, mi rendono orgo-

gioso oltre che per motivi personali anche perché nel Triveneto, terra ricca di iniziative e di strutture, Trieste ha avuto, per scelta del Direttivo nazionale, l'onore di essere individuata, con un implicito riconoscimento delle sue peculiarità scientifiche e congressuali. Un primo e sentito ringraziamento quindi al Consiglio Direttivo tutto, al Presidente della Società, professor Giuseppe Andreozzi, della cui amicizia mi onoro, al Presidente onorario, professor Antonio Strano, personalità della Cardioangiologia nazionale, alla cui benevolenza mi sono sempre appellato e nel quale ho trovato, anche in momenti non facili, incoraggiamento ed aiuto. Un sentito grazie a chi è qui presente, un grazie a chi non ha potuto venire, ma che è vicino a noi.

Personalmente vorrei rivedere con voi due momenti della storia societaria. Sono socio sin dall'incontro di Praga nel quale venne posta la base della Società, che tenne poi il primo congresso a Roma nel 1979. Nel 1988 un congresso fu tenuto a Trieste, sotto la presidenza del Clinico Medico, professor Francesco Saverio Feruglio; all'epoca partecipai, già docente di Angiologia della Facoltà Medica Triestina, come relatore al Congresso.

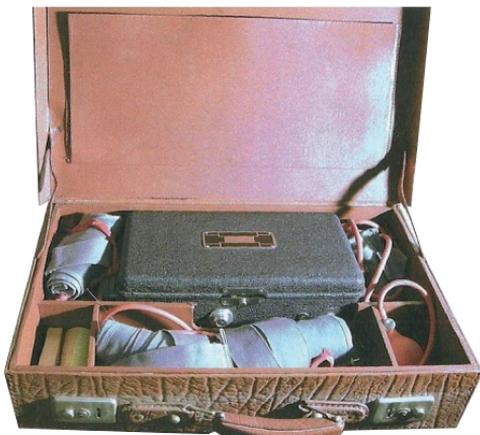
Trieste, peraltro ed in anni più lontani, aveva un'Associazione, all'epoca "Scuola Medica Ospedaliera", che

nel 1972 ha onorato l'Angiologia con un convegno ad hoc. Altri uomini, simili tematiche.

Una parola sul Convegno e sul significato che abbiamo voluto dare ai lavori congressuali. Ho voluto scegliere come simbolo del convegno una stampa del Canale che mostra il cosiddetto Ponte Rosso, ove idealmente si identifica il cuore commerciale e culturale della città. Non abbiamo quindi scelto le immagini più tradizionali che identificano Trieste, il colle di San Giusto, il Castello di Miramare, la piazza dell'Unità d'Italia. Il Canale e il Ponte Rosso sono i simboli della Trieste commerciale e multietnica, con lo sfondo delle colonne neoclassiche della Chiesa cattolica di S. Antonio e a lato le vie parallele della cosiddetta città teresiana (cioè dell'epoca di Maria Teresa d'Asburgo) con i suoi magazzini, sorti sulle vecchie saline; sempre a sinistra la Borsa, più vicina la Chiesa Serbo-ortodossa, costruita con i finanziamenti dello zar di Russia, con a fianco l'ottocentesco mercato ortofutticolo all'aperto, con le sue caratteristiche "venderigole"; più vicino al mare palazzi più aulici, di stile diverso, spesso liberty, sedi di delegazioni straniere, tra cui quella degli Stati Uniti, presente a Trieste dopo pochi anni dalla presidenza di Washington. Un po' a sinistra, in faccia al mare, vi è la chiesa greco-ortodossa di San Nicola, un po' più lontano la Chiesa evangelica ed

ancora più lontano la Sinagoga, una delle più grandi in Europa. Trieste quindi città crogiuolo di etnie e di religioni, porto naturale dell'entroterra slavo e germanico, città dal cuore italiano. Trieste è sempre stata vista come città italianissima ma, al di là della facile retorica, è il prodotto, con anima italiana, di molti popoli. Per il cittadino di Trieste, quale io sono, è facile riconoscersi in una tolleranza reciproca e nell'anelito di una cultura comune.

Chiudo questo mio intervento con l'augurio di un soggiorno proficuo in tutti i sensi, di un arricchimento culturale vicendevole, di un aprirsi alla scienza ed all'etica, in Angiologia e non solo.



Oscillografo di Gesenius & Keller  
anni 1949-1950.

# Opera Medica

edita a cura

A. Wassermann s. p. a.

**Dott. Ettore Bellini**

Dirigente del Centro di Cardioangiologia degli Ospedali Civili Riuniti di Venezia

## Elementi di oscillografia clinica



**Dott. Ettore Bellini**

Dirigente

Centro di Cardioangiologia degli Ospedali Civili Riuniti di Venezia

**Dott. Claudio Fabris**

Assistente vol.

## La termometria cutanea nelle vasculopatie periferiche

n. 122

Pubblicazione semestrale

Anno L - ottobre 1961 - marzo 1962

Frontespizio di  
*Elementi di Oscillografia Clinica*,  
Opera Medica Wassermann, n° 122,  
1961-62.

ATTI DEL SIMPOSIO  
SUI RECENTI PROGRESSI  
IN TEMA DI  
TERAPIA ANGIOLOGICA

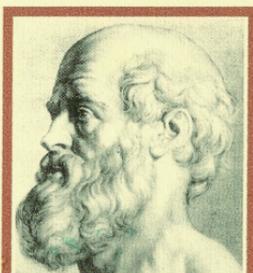
DOCUMENTI ITALSEBER

*Atti del Simposio sui recenti progressi  
in tema di terapia angiologica,  
Milano 27.2.1966,  
Museo della Scienza e della Tecnica  
Italseber Farmaceutici, Edistampa G.B.M., Milano.*

Euro Ponte

Professore di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare  
Università degli Studi di Trieste

# Sinossi di Angiologia

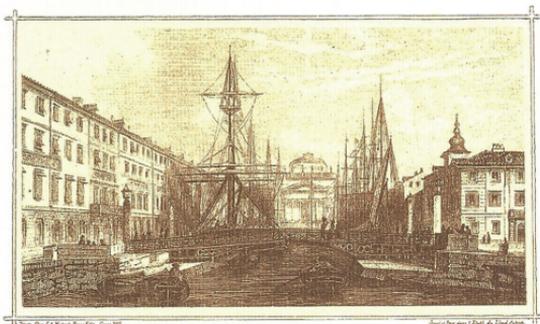


PUBBLICAZIONI MEDICO SCIENTIFICHE

Euro Ponte e Coll.  
*Sinossi di Angiologia*,  
Pubblicazioni Medico-scientifiche,  
Udine, 2001.

Euro Ponte

*L'Angiologia  
universitaria  
a Trieste*



LE PONT ROUGE.

*Trieste.*

2004

Euro Ponte  
*L'Angiologia Universitaria a Trieste,*  
2004.

Caro Lettore,

la Direzione del periodico ha pensato di farLe cosa gradita, mandando in stampa un supplemento dello stesso, per ospitare gli Atti del ventunesimo Convegno di storia della medicina giuliana, tenutosi a Trieste nel novembre 2004.

Questo Convegno, come i precedenti, è stato organizzato dal Conservatorio di Storia Medica Giuliana, che è un'associazione culturale volontaria autogestita, esistente dal 1980.

L'argomento del Convegno, sviluppato sotto il profilo storico, ma anche sociale e clinico, era incentrato sull'apparato cardiovascolare e sulla sua possibile patologia, con relativa eziopatogenesi e doverosi riferimenti terapeutici.

Il nascere e il divenire a Trieste delle strutture preposte, dapprima, alla diagnosi e cura delle malattie cardiache e, successivamente, di quelle vascolari, hanno, ovviamente, risentito della conduzione sociopolitica della sanità triestina sviluppandosi, forse, con un po' lenta gradualità, da un passato prudente ad un presente, fortunatamente, prestigioso.

Precisato un tanto, si ritiene che la disamina dell'argomento, sia sotto il profilo storico, che clinico e sociale, bene si adatti alle finalità del periodico, che mai trascura i momenti storici ed i contenuti tecnici e sociali di quanto viene a pubblicare.

## Atti del XXI Convegno di Storia Medica Giuliana CUORE, ARTERIE E VENE NELLA TRIESTE DEL NOVECENTO

(Trieste, 27 novembre 2004)

### Presentazione

Gentili Signore e Signori, Illustri Colleghi, Cari Amici, grazie per la Vostra partecipazione a questo XXI Convegno storico medico, convegno che, come sapete, è organizzato dal Conservatorio di Storia Medica Giuliana, che è un'associazione culturale volontaria autogestita, esistente dal 1980.

A tal punto mi corre l'obbligo di spiegarVi perché io insista a sottolineare che il Conservatorio è un'associazione culturale volontaria autogestita.

La nostra associazione, cioè il Conservatorio, fa, infatti, volontariato culturale a proprie spese, senza chiedere, né accettare, sponsorizzazioni, che pure gli sono state offerte.

Noi riteniamo che fare cultura per la cultura, senza supporti economici di terzi, che a volte possono diventare condizionamenti, al limite politici, sia l'unico modo per essere veramente liberi.

Il Conservatorio è costituito e, quindi, gestito da una decina di professionisti, per lo più medici, ma non solo, che lo organizzano e lo fanno produrre cultura.

È possibile che questa nostra decisione istituzionale non sia compresa, ma per noi è solo la cultura, estranea a qualsiasi interesse, che rende l'uomo libero, libero in se stesso e, questa, è vera gioia dello spirito.

Ma veniamo al Convegno, che quest'anno, dichiarato in Italia "l'anno del cuore", verterà su un importante capitolo della scienza medica, quello delle malattie cardiovascolari.

Questo capitolo verrà letto – è chiaro – sotto il profilo storico, tuttavia sconfinerà nella moderna realtà, perché l'attuale stato dell'arte, con il frenetico evolversi della medicina, tra non molto sarà storia.

La cronaca del presente è spesso la storia del futuro, non di tutto, ovviamente, ma, della medicina, di certo.

Oggi, in questa bella Sala dell'Archivio di Stato, che, da una ventina d'anni, ospita, l'ultimo sabato di novembre, i Convegni del Conservatorio, rivisiteremo, con il prezioso contributo di relatori,

Supplemento a "Il Lanternino di Diogene",  
a cura di Claudio Bevilacqua,  
Atti del Convegno del 27 novembre 2004:  
Cuore, arterie e vene nella Trieste del Novecento,  
giugno 2007.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- S. B. Curri, *Fisiopatologia del circolo preterminale delle dita*. Piccin Ed. – pag. 118, 1968.
- E. Ponte, G. Donaggio, G. Slavich, C. Dal Palù, *Prime esperienze di angiocardiografia con Pho-III-gamma*. Simposio Internazionale sullo studio della circolazione centrale e periferica con traccianti radioattivi. Trieste – 26.9.1970; Atti, 41-48.
- G. Donaggio E. Ponte, *La cineangiocardiografia con camera a scintillazione*. Acta Isotopica – 11, 585-584, 1971.
- Scuola Medica Ospedaliera di Trieste.  
Fisiopatologia Clinica e Terapia del Circolo.  
Atti delle Giornate Mediche Triestine, Trieste, 14-16 settembre 1972, Tipografia Coana, Trieste, settembre 1973.
- G. Trevisan E. Ponte, *Diagnosi precoce della microangiopatia diabetica*. “Giornale Italiano di Dermatologia. Minerva Dermatologica”, 112, 403, 1977.
- G. Trevisan, E. Ponte, *Diabete mellito: rapporti tra macro e microcircolo*. “Giornale Italiano di Dermatologia. Minerva Dermatologica”, 112, 758, 1977.
- E. Ponte, G. Trevisan, *Studio microangiologico in soggetto con arteriopatia obliterante agli arti inferiori*. “Minerva Medica Giuliana”, 18, 2439, 1978.
- E. Ponte, G. Offer, R. Velari, L. Cattin, F. Pancrazio, *La biopsia muscolare nel paziente con arteriopatia obliterante agli arti inferiori di interesse chirurgico*. “Minerva Medica”, 70, 583, 1979.
- E. Ponte, *I sistemi di blocco del muscolo striato*. XI Congresso mondiale di Angiologia – Praga, giugno 1978. XII Congresso mondiale di Angiologia – Atene, settembre 1980.
- F.S. Feruglio, E. Ponte, R. Velari, *Studio ultrastrutturale del microcircolo muscolare nel*

diabete mellito. "Minerva Cardioangiologica", 29, 177, 1981.

F.S. Feruglio, E. Ponte, *Peripheral arterial hypertension: a local factor of damage*. "Giornale dell'Arteriosclerosi", 7,115,1982.

E. Ponte, C. Carta, *La pressione arteriosa alle caviglie*. "Minerva Angiologica", 7, 503-504,1982.

E. Ponte, R. Aschettino, *Valore attuale e limiti della misurazione degli indici di Winsor come parametro di normalità o patologia della circolazione arteriosa degli arti inferiori*. Atti della Società Medica di Bolzano. 32,67-68,1982.

E. Ponte, F. Silvestri, *Histopathology of the thigh's striated muscle, shown through transcutaneous biopsy in diabetes mellitus*. "International Journal of Microcirculation-Clinical and Experimental", 1, 310,1982.

R. Carretta, B. Fabris, M. Bardelli, S. Miuesan, F. Fischetti, F. Vran, A. Bianchetti, L. Campanacci, *Arterial compliance and baroreceptor sensitivity after chronic treatment with indapamide*. "Journal of Human Hypertension", 2,171-175, 1988.

R. Carretta, S. Muiesan, M. Bardelli, F. Vran, B. Fabris, F. Fischetti, *Distensibilità delle grandi arterie dopo trattamento cronico con nicardipina SR in ipertesi anziani*. "Giornale di Clinica Medica", 69,501-504, 1988.

E. Ponte, F. Nascimbeni, S. Tulliani, *Appunti di Angiologia*. In coll. con: Flavia Tommasini, Roberto Velari, Luciano Prelli, Carla Volpe. Stella Arti Grafiche, Trieste, 1996.

Claudio Allegra (Prefazione), *Angiologia, Chirurgia Vascolare e Flebologia: un percorso storico-culturale contraddittorio e tortuoso*. In: Giovanni B. Agus (coordinatore). *L'Angiologo Italiano*. Hippocrates Ed., Milano, 1998.

N. Fiotti, C. Giansante, E. Ponte, C. Delbello, S. Calabrese, A. Dobrina, *Atherosclerosis and*

*inflammation. Pattern of cytokine regulation in patients with peripheral arterial disease.*

"Atherosclerosis" – 1999, 145 (1): 51-60.

E. Ponte, *Sinossi di Angiologia* in coll. con: Giampiero Avruscio, Massimiliano Balbi, Pietro Baxa, Maurizio Bruschi, Luca Perazza, Luciano Prelli, Luigi Remo Tamburrini, Flavia Tommasini, Stefano Tulliani, Matteo Valente, Laura Vitali Serdoz, Carla Volpe, Federica Zogolini, Clara Zuch. Prefazione di Angelo Gatta. PMS Ed., Udine 2001, pagine 213.

E. Ponte, *L'Angiologia Universitaria a Trieste*, Tipografia Alabarda, Trieste, 2004.

Claudio Bevilacqua (a cura di), *Atti del XXI Convegno di Storia Medica Giuliana, Cuore, arterie e vene nella Trieste del Novecento*, 27 novembre 2004, "Il Lanternino di Diogene" (Suppl.), Zenit, Trieste, giugno 2007, 9.

Ringrazio tutti coloro che, da me interpellati, hanno dato informazioni e contributi sull'argomento che mi sono proposto di esporre. Non tutti hanno risposto alle mie sollecitazioni; mi dispiace, avremmo potuto arricchire ulteriormente il testo.

PS: niente di nuovo sotto il sole. Siamo nel settembre 2012, leggo su Federazione Medica la notizia di un convegno, come tanti. "Ecodoppler vascolare arterioso per cardiologi, internisti e diabetologi". Corso a numero chiuso, dedicato a specialisti in cardiologia, medicina interna, diabetologia e geriatria. Ecco l'Angiologia come disciplina eminentemente tecnica, riconducibile ad un solo esame strumentale, al quale vengono "addestrati" specialisti diversi. Rimane quindi la parcellizzazione che abbiamo precedentemente messo a fuoco. Quale il futuro?

## SOMMARIO

- 5 Presentazione di Claudio Bevilacqua
- 8 Premessa dell'autore
- 9 Introduzione
- 11 L'Angiologia come disciplina universitaria
- 13 Cenni introduttivi
- 15 Testimonianze personali sull'Angiologia a Trieste
- 32 L'Angiologia e Trieste
- 45 Appendice
- 55 Bibliografia